Il vento contrario e la fede

Dopo aver nutrito la folla grazie alla moltiplicazione dei pani, Gesù si trova solo sulla montagna a pregare. È sera. I discepoli sono in barca sulle acque molto agitate del lago, a motivo del vento contrario. Il vento doveva essere molto forte, perché trascorsa quasi tutta la notte i discepoli erano ancora nel mezzo del lago di Tiberiade, dalle modeste dimensioni. Gesù li raggiunge, camminando sull'acqua. Vedendolo e pensandolo un fantasma, i dodici urlano dalla paura, ma il Signore li incoraggia dicendo. "Sono io".

A questo punto interviene Pietro, d'impulso: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque" (Mt 14, 28). Solitamente s'intende l'affermazione dell'apostolo come fosse segnata da incredulità, ma a ben vedere è una affettuosa professione di fede in Gesù. Per Pietro, il criterio per stabilire se quello è davvero il suo Maestro o è solo un fantasma è chiaro: "Se è realmente il Signore, ciò che lui ha, lo dà anche a me; il potere che possiede lo conferisce anche a me. Altrimenti non è Gesù". Da qui la sua richiesta: "Se sei tu, rendimi capace di fare ciò che fai tu!". Dalla bocca di Pietro esce un complimento pieno di amicizia e di ammirazione per il suo Maestro: egli non solo non ruba il potere altrui, ma desidera mettere gli altri nella condizione di potere! Essere discepoli del Signore significa, appunto, anche questo: godere nel mettere gli altri (la moglie, il marito, i figli, gli amici, i membri della stessa comunità parrocchiale, i colleghi...) nella condizione di potere, favorendo l'espressione di tutte quelle potenze che il Signore, creandoli, ha conferito loro. Troppo spesso, invece, si gode nell'inibire le forze altrui; e questo, naturalmente, è segno di grande debolezza.

E Gesù mette Pietro nella condizione di poter camminare sulle acque, come lui. Ma, appena uscito dalla barca, e dopo aver mosso i primi passi, l'apostolo si spaventa a causa del forte vento contrario, e appesantito dalla paura, rischia di affogare. Finché si sta accucciati, al riparo nella barca, il vento contrario (in greco è "spirito contrario") si sente poco. Ma appena coraggiosamente ci si alza per andare verso il Signore, si sente in tutta la sua violenza lo spirito cattivo. Non abbiamo paura: se percepiamo un vento contrario che vuol buttarci a terra, significa che ci siamo alzati e stiamo camminando verso il Signore.

Don Cesare Pagazzi